

n. 137 - giugno 2020

# essere comunità



*Parrocchia dei  
Ss. Gervasio e Protasio  
di Bormio con S. Lucia*

# *Coraggio, fratello*

*Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. C'è anche per te una pietà sovrumana.*

*Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua...  
Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.*

*don Tonino Bello*



# Indice

<i>La parola di don Alessandro</i> <b>Il primo giorno del nuovo mondo</b> .....	4
<i>La parola del Vescovo Oscar Cantoni</i> <b>"Ripartire da Dio"</b> .....	7
<i>La voce della comunità</i> <b>Un grazie di cuore ai nostri don</b> .....	11
<i>Per non dimenticare</i> <b>Ostensione straordinaria del Santo Crocifisso di Combo</b> .....	13
<i>Pasqua 2020</i> <b>"Il tuo amore è per sempre"</b> .....	17
<i>Addio per sempre</i> .....	21
<i>In Amazonia servono cure e conforto</i> <b>La testimonianza di suor Laura Cantoni</b> .....	22
<i>Saluto delle suore Maria Rosa e Bartolomea</i> .....	26
<i>Estate 2020</i> <b>Summerlife</b> .....	27
<i>Alcune proposte per l'estate</i> .....	29
<i>Anagrafe parrocchiale</i> .....	30
<i>Orari Sante Messe estate 2020 (Luglio e Agosto)</i> .....	35





# La **PAROLA** di don **ALESSANDRO** Arciprete

Bormio, 20 giugno 2020

## Il primo giorno del nuovo mondo

(di Simone Cristicchi)

*Il primo giorno  
del nuovo mondo  
ci svegliammo  
a un accenno dell'alba  
salutando con gli occhi  
il ritorno del sole.  
Nell'aria un profumo  
di pane sfornato  
e un'improvvisa voglia  
di capriole.*

*"Io sono qui" – disse il mondo  
a raggi unificati  
"E voi dove siete stati?"  
Noi nella tana in letargo  
a dormire  
Noi coi gerani ad ornare  
i balconi  
Noi rinchiusi nei giorni  
lunghi secoli  
con l'unico scopo  
di restare vivi.*

*Il primo giorno  
del nuovo mondo  
come soldati tornati dal fronte  
ammutilati dallo stupore  
scendemmo tutti in strada,  
nel silenzio interrotto soltanto  
dai nostri "buongiorno",  
e da qualche risata.*

*I sopravvissuti  
chiesero un sorso d'aria  
l'abbraccio negato  
rivedere il mare,  
mangiare un gelato:  
cose inestimabili  
a buon mercato.  
I bambini tornarono a scuola,  
come andassero a una festa  
dopo la lunga ricreazione.  
Furono loro alla testa  
della rivoluzione.*

*Il primo giorno  
del nuovo mondo  
fu il tempo di uscire  
al di fuori di noi  
dalla Terra imparammo  
la grande lezione  
rinati alla vita,  
più umani di mai  
Così al suo segnale,  
in mondovisione  
ci scrollammo di dosso  
il mille e novecento  
e i sospiri di sollievo  
divennero il vento.*

Il famoso cantante Simone Cristicchi regala una stupenda poesia, un piccolo aiuto, un piccolo messaggio a tutti noi. Ci regala un raggio di sole, una speranza, un brano delicatissimo: “Il primo giorno del nuovo mondo”. L’autore immagina l’atteso momento in cui tutto questo finirà. Finiranno la paura, l’insicurezza, l’isolamento, la preoccupazione, il dolore. Ha fantasticato sul mondo che ci attende. Ha sognato il nuovo inizio, un nuovo inizio in cui l’umanità dimostrerà di aver fatto tesoro di questa severa lezione.

Mi piace partire proprio da questa poesia per una breve e semplice riflessione sul periodo che abbiamo tutti vissuto in questi ultimi mesi per l’emergenza Covid-19. Abbiamo tutti ascoltato tante riflessioni a

riguardo e le parole e i gesti di Papa Francesco ci sono stati certamente di grande aiuto per leggere la realtà e non dimenticare le tante persone che hanno attraversato la sofferenza e la morte e avvalorare i tanti esempi di dedizione che abbiamo visto tra medici, infermieri e molte persone di buona volontà.

La mia considerazione è davvero molto semplice e concreta e parte dalla faticosa domanda: «Davvero usciremo migliori da questa crisi che ci è toccato di vivere? Davvero potremo essere anche una Chiesa e cristiani migliori?» Non so e non ne sono certo, ma lo spero vivamente anche per la nostra parrocchia di Bormio. La tristezza più grande sarebbe davvero quella di non avere imparato la lezione da questa prova così inaspettata e dura: che possiamo essere davvero più umani, più attenti e più generosi! Non si tratta solo di riprendere un cammino interrotto ed uno stile di vita che ci sembrava indistruttibile, ma che si è rivelato invece così fragile e complesso. Speriamo davvero di ripartire e di rinascere anche un po’. Mi sembra molto bella e significativa l’omelia che il nostro vescovo Oscar ci ha proposto alla Santa Messa crismale giovedì 28 maggio e che viene riportata di seguito.

Una parola vorrei ancora dire sul grande dolore che anche la nostra comunità ha dovuto vivere a causa

dei non pochi morti per il covid-19 e in quel periodo così provato e che non abbiamo potuto salutare con un funerale comunitario. Il dolore di queste famiglie che non hanno potuto stare vicine ai loro cari anche nel momento della malattia e della morte è stato il dolore di tutti noi. Ho cercato anche da parte mia di essere segno di consolazione e di speranza non solo con la presenza alla sepoltura di questi nostri fratelli e sorelle e con la vicinanza alle famiglie, ma anche facendo sempre e in ogni modo pregare tutta la nostra parrocchia. Il ricordo che abbiamo fatto insieme al cimitero il 18 giugno, vigilia della festa dei nostri santi Patroni Gervasio e Protasio, mi è sembrato molto significativo e sentito per tutta la nostra gente ed è stato anche un incoraggiamento forte nella fede: *«Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro dipartita da noi una rovina, ma essi sono nella pace.»*

Circa il cammino nel prossimo futuro che pare così incerto cerchiamo davvero di andare avanti con fiducia e speranza. Si apre davanti a noi un'estate tutta particolare. Speriamo di poter accogliere tanti turisti e ospiti e di poter pregare insieme con serenità e gioia. Invito a prendere visione dell'orario estivo delle Celebrazioni e delle altre piccole iniziative comunitarie. Mi auguro

possa essere ben vissuta la proposta ("Scendi subito, oggi devo fermarmi a casa tua" ) delle Sante Messe nei cortili con la benedizione annuale delle famiglie che si raduneranno in preghiera e da portare nelle case. Faremo il possibile perché, nel rispetto delle regole, il nostro oratorio possa proporre delle iniziative semplici e buone per i nostri ragazzi e bambini e che ci possa essere l'aiuto di volontari adulti e delle famiglie.

Ora concludo davvero e lo faccio con un frase famosissima di una celebre canzone di Tony Dallara: "Come prima, più di prima ti amerò!" lo spero che si possa tornare presto a incontrarci senza problemi come prima e più di prima e che, da questa dura prova che ci è toccato vivere, possiamo rinascere con un desiderio di amore e di fraternità rinnovato, consapevole e autentico!

Buona cammino a tutti!

■ d. Alessandro Alberti, arciprete





# La **PAROLA** del **VESCOVO**

## OSCAR CANTONI

### “Ripartire da Dio”

**Omelia per la S. Messa del Crisma  
28 Maggio 2020 Cattedrale di Como**

Cari fratelli presbiteri, membri della vita consacrata e voi tutti che fate parte del popolo di Dio, sia pure in forma ridotta e solo con alcuni rappresentanti il presbiterio diocesano, i membri della vita consacrata e le associazioni laicali, abbiamo ritenuto opportuno ritrovarci qui, nella nostra cattedrale, per vivere questa santa liturgia del CRISMA, mentre a tutti è data la possibilità di seguirla mediante il collegamento televisivo e via streaming.

Il corona virus ci ha mortificato a tal punto da creare un clima di paura e di insicurezza, di solitudine e di provvisorietà. Per il bene di

tutti, al fine di tutelarne la salute, abbiamo sospeso con rammarico ogni tipo di celebrazione pubblica e i vari momenti comunitari. Ora ci è data ora la possibilità di ripartire con la S. Messa, certo con tante precauzioni, e sappiamo che non ovunque si sono potute riprendere le diverse celebrazioni feriali e festive, là dove soprattutto è più pericoloso che altrove organizzare momenti comunitari.

Abbiamo avvertito forte la mancanza delle nostre assemblee liturgiche, soprattutto domenicali. Sentiamo vivo, perciò, il desiderio di ritrovarci insieme come fratelli e affermare che la nostra unità, fondata sulla comune vocazione ricevuta, è più solida dei pericoli che ancora ci minacciano.

Il bisogno di sperimentare la gioia e la freschezza della comunione fraterna e di godere della consolazione di Dio, frutto di questa celebrazione, deve aiutarci a superare ogni esitazione. Anche le altre Diocesi della Lombardia stanno vivendo, come noi, questo momento di viva fraternità nel Signore, mediante questa celebrazione crismale, luogo in cui viene distribuito nuovamente e con larghezza lo Spirito Santo, su di noi e sulle nostre Comunità, attraverso l'Olio Santo, occasione quindi di una nuova effusione che viene dall'alto e che rigenera noi stessi e le nostre Comunità.

Il pericolo del contagio è sempre una eventualità a cui siamo tutti personalmente esposti, ma a noi consacrati è chiesto una scelta coraggiosa supplementare: quello di mantenerci sempre a disposizione del nostro popolo di Dio.

Mi vengono in mente le parole forti del priore dei monaci cistercensi di Tibherine, in terra d'Algeria, Christian de Chergé, quando la comunità, minacciata dagli estremisti nella guerra civile, deve decidere se restare in Algeria, in una situazione di grande conflittualità e pericolo, o abbandonare il monastero per fare rientro in Europa.

L'argomento che il priore adduce è espressione di una scelta precisa e

resa definitiva dalla comune vocazione stessa. Egli sottolinea: *“la nostra vita è già stata donata una volta per sempre. Perciò decidiamo di restare, ben consapevoli del rischio che affrontiamo, ma in piena fiducia nel Signore”*.

Quante persone in questi mesi di pandemia hanno saputo rimanere al loro posto per servire i fratelli ammalati. Penso con ammirazione ai numerosi medici e infermieri, ma anche ai tanti generosi sacerdoti che hanno condiviso la storia dei loro parrocchiani, esponendosi anch'essi al rischio del contagio e accettando consapevolmente di dare la vita, quale libera offerta sacrificale. Un esempio splendido anche per noi, a volte timorosi e titubanti sulle scelte da compiere.

Il corona virus ha stroncato tutti i nostri appuntamenti ben congegnati, ha sospeso le attività, entrate nella nostra tradizione e ritenute da noi ben consolidate. La storia di questi mesi ci ha insegnato che non tutto era così indispensabile e urgente come credevamo che fosse, che tante scelte di settore, che ritenevamo essenziali, forse non lo erano proprio. Il Signore ci ha costretto ad una passività totale per concentrarci sulle poche cose che contano, sorvolando, invece, tante altre apparentemente fruttuose, ma solo da una prospettiva umana.



Dobbiamo ammettere che certe nostre scelte passate, fatte in buona fede certamente, erano solo dei semplici mezzi per far incontrare il Signore e per costruire la comunione nel popolo di Dio attraverso di esse. Tuttavia noi spesso, ciò erano solo dei mezzi, li abbiamo scambiati per fini. E a volte i risultati sono stati deludenti!

La situazione attuale, ancora molto incerta, ci ha ridotti all'essenziale, ci costringe a "navigare a vista". Una consapevolezza ci deve accompagnare, ossia che il Signore ci sta preparando una nuova stagione di Chiesa, con scelte propositive radicalmente nuove, che ancora non riusciamo nemmeno ad immaginare e che rivoluzioneranno il nostro agire pastorale.

Ce lo conferma la storia della Chiesa. Ogni epoca ha espresso qualcosa di radicalmente nuovo e la creatività del popolo di Dio ha espresso forme inusitate a partire proprio dalle contingenze storiche.

Siamo sicuri che uscirà una nuova immagine di Chiesa: più povera, più umile, meno dotata di strutture, ma forse più accogliente, non giudicante, amica degli uomini e in cammino con loro a immagine di Gesù.

Ora la nostra domanda è comune: da dove ripartiamo e con quale spirito? Univoca deve essere la nostra risposta:

**Noi ripartiamo da Dio e dal suo disegno di salvezza per tutta l'umanità.** Molti sacerdoti, in questo tempo di pandemia, mi hanno confidato di aver ripreso la preghiera in modo sistematico. Non una preghiera frettolosa, magari al termine di una giornata fondata spesso sulla vorticosità e logorante attività del ministero, con tanti compiti di supplenza.

È certo che la nostra vocazione pone la preghiera al primo posto, essendo noi i primi intercessori a favore dell'umanità.

Ripartire da Dio significa mettere Dio al centro, dargli il primato, così che i nostri fedeli possano anch'essi riconoscerlo come il Signore della loro vita. Dio che non è al di fuori della nostra storia e del nostro ambiente, che cammina con il suo popolo, che mantiene sempre le sue promesse.

Chi prega si ritrova trasfigurato ad opera dello Spirito santo che modella il cuore a immagine di Gesù, il pastore supremo e non configura gli altri a se stesso o alle proprie parziali vedute. Chi prega viene trasformato dallo Spirito Santo in una persona positiva;

le sue parole non esternano rabbia o una mentalità di chi ha perso entusiasmo e vigore, ma “manifestano un clima di vita pacifica, gioiosa, calma, conviviale e fraterna”. Chi prega avverte di respirare nella Chiesa e di sentirsi espressione di Chiesa e non di sentirsi la “prima donna” che vuole distinguersi con le sue personali intuizioni. Chi prega diventa umile, compassionevole e ricco di misericordia. Chi prega diventa un uomo di comunione, capace di soffrire con chi soffre e di gioire con chi gioisce.

La gente deve cercarci non per tanti altri interessi, che non sono di nostra competenza, ma per la nostra capacità di “dire Dio”, di mostrarlo all’opera nella vita del suo popolo, di generare gesti di misericordia, a immagine di lui.

Già oggi la gente è attratta in quei luoghi, in quelle comunità dove l’annuncio del Dio trinitario è marcatamente visibile. A queste comunità già i giovani accorrono. A cominciare dalla cura della liturgia, adatta all’oggi, ricca, certo, della tradizione ecclesiale, ma che non ci riporta indietro a un passato che non tornerà più. A partire dall’ascolto serio della Parola di Dio, dalla testimonianza umile di una comunità veramente fraterna, che non significa perfetta, a una accoglienza aperta a tutti, senza giudicare nessuno.

Concludo con una citazione della Evangelii Gaudium (279) di Papa Francesco che ben sintetizza quanto ho cercato di esprimervi. *“A volte ci sembra di non aver ottenuto con i nostri sforzi umani alcun risultato, ma la missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure una organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda. E’ qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura. Forse il Signore si avvale del nostro impegno per riversare benedizioni in un altro luogo del mondo dove non andremo mai... Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa. Andiamo avanti, mettendocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui”*.

† Oscar Cantoni

✠ Oscar Cantoni, Vescovo di Como



# UN GRAZIE DI CUORE AI NOSTRI DON

Ci aveva già pensato Papa Francesco a ringraziare pubblicamente e ad interpretare la grande sofferenza dei suoi sacerdoti, con paterna sollecitudine *“ Inzuppato dalla tempesta che infuriava, voi Sacerdoti vi siete ingegnati per essere presenti e accompagnare le vostre comunità, avete visto arrivare il lupo e non siete fuggiti né avete abbandonato il gregge”*.

Ma in un momento tanto drammatico anche per la nostra Comunità, sentiamo il dovere ed il piacere di rivolgere un grazie riconoscente ed un sincero plauso, più che meritato ai NOSTRI DON, per aver assolto al proprio ministero, non meno lodevole di quello eroico dei medici e degli

infermieri.

A loro, ai nostri Pastori, che, di fronte ai timori e alle ansie, hanno scelto la speranza:

Grazie di cuore per la bella testimonianza di fede e di carità che come di consueto ci hanno regalato, senza far trapelare l'intima frustrazione di dover celebrare liturgie e sacramenti *“senza il popolo”*, in una Chiesa vuota e priva di anime.

Grazie di cuore per essere stati vicini alla nostra gente, a tante famiglie nelle ore più buie, infondendo fiducia e speranza, con parole di sostegno e di conforto e offrendo comprensione e fraterna condivisione.

Grazie di cuore per averci donato un esempio di entusiasmo e di ottimismo nell'angoscia; per averci guidati con ogni mezzo nell'incertezza; per averci raggiunti quotidianamente nella tristezza delle nostre case, almeno virtualmente; per aver consolato e incoraggiato, soprattutto i più deboli e sofferenti, in circostanze difficili e a volte tragiche. Adesso però, tocca a noi fedeli ricambiare in modo altrettanto adeguato i loro sacrifici e le loro tribolazioni: tornando in Chiesa, tornando ad essere vera Comunità, per ritrovare tutti insieme il sorriso della vita!

■ La Comunità Parrocchiale



*Il pranzo di Pasqua 2020  
finalmente insieme.*



# PER NON DIMENTICARE

*alcune testimonianze toccanti nei mesi di silenzio forzato*

## **OSTENSIONE STRAORDINARIA del SANTO CROCFISSO di COMBO**

*(Piazza del Santuario - Venerdì Santo 10 aprile 2020)*

In un insolito venerdì santo don Alessandro e don Francesco, dopo aver celebrato la Cerimonia della Commemorazione della Morte del Signore, si sono recati al Santuario di Combo per l'ostensione straordinaria del Santo Crocifisso a cui l'arciprete ha rivolto, a nome di tutta la comunità, una commovente supplica.



*Per non dimenticare*



## SUPPLICA DELL'ARCIPRETE

Santo Crocifisso di Combo, tanto caro a noi Bormini, siamo qui in questo *"insolito venerdì santo 2020"* davanti a Te che, uscito sulla piazza, guardi le nostre case e le nostre famiglie, gli ammalati e gli anziani, i bambini e i giovani e tutto il nostro paese.

Siamo qui, Gesù, davanti al mistero di amore della tua morte e ci affidiamo a te.

Ascolta la nostra supplica in questo momento di grande prova per il coronavirus che non ci aspettavamo ma che ci ha colpito e ha portato insicurezza, lacrime, dolore, morte e paura nelle nostre vite.

Gesù, morto sulla Croce per noi, non abbandonarci e fatti ancora sentire la tua voce e sperimentare la tua benevolenza!

Non sappiamo cosa dirti e ci sentiamo smarriti e tanto bisognosi della tua misericordia!

Allora donaci la grazia di sentirci guardati dall'alto della tua croce e abbracciati dal tuo amore.

Apri i nostri orecchi e il nostro cuore alla supplica che tu, Gesù Crocifisso, ancora oggi ci rivolgi.

***"Padre perdona loro perché non sanno quel che fanno"***

- Signore Gesù, fa che riconoscendo nella tua Misericordia il segno dell'amore del Padre, impariamo ad amarci e a perdonarci, ad essere meno complicati e più pazienti.

Aiutaci ad uscire dalla grande prova

che stiamo vivendo in questi giorni, più umili, misericordiosi e umani.

***“Donna ecco tuo figlio”  
e al discepolo che amava:  
“Ecco tua Madre”***

- Signore Gesù, Maria tua madre dolcissima è stata addolorata ai piedi della tua croce e ha assistito alla tua morte avvolgendoti con il suo sguardo pieno di tenerezza. Consola le tante persone, anche nella nostra comunità, che in questo tempo di pandemia non hanno potuto stare vicine a tenere la mano dei propri cari nel momento supremo della morte.

Maria, che dalla croce ci hai donato anche come nostra madre, raccolga tutte le loro lacrime e metta nel loro cuore la certezza che i loro cari li hanno sentiti tanto vicini anche nell'ultimo respiro.

***“Ho sete”***

- Signore Gesù, tu sei sorgente di acqua viva che zampilla nel cuore degli uomini e ci chiedi da bere! Fa' che ascoltiamo veramente la tua parola e accogliamo la tua grazia, perché rimaniamo sempre assetati di giustizia e di autenticità e tutta la nostra vita, a partire dai piccoli gesti, possa essere come acqua fresca e limpida.

***“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”***

- Signore Gesù, ci spaventa ma ci consola tanto questo tuo grido e ti mostra così vicino alla nostra umanità! Aiutaci sempre a vedere anche la sofferenza e le difficoltà degli



altri. Rendici capaci di far rifiorire la speranza in coloro che l'hanno perduta e, in questo tempo di grande prova e sofferenza, ti ringraziamo per i tanti esempi di dedizione e di fedeltà, soprattutto per i medici, gli infermieri, i volontari che non hanno abbandonato chi soffre e sono stati segni luminosi della tua compassione.

***“Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito”***

- Signore Gesù, nelle tue mani consegniamo la nostra vita perché sappiamo che tu hai cura di noi e ci ami. Mettiamo davanti a te le nostre paure, le nostre incertezze, le nostre



sofferenze ma anche la nostra poca fede e la nostra incapacità di amare. Soffia su di noi il tuo Spirito perché ci sostenga, ci difenda e ci renda tuoi veri discepoli capaci di scorgere nella storia di oggi i segni della tua presenza e del tuo Regno che cresce. Solo così il prossimo futuro, che ci sembra così incerto, sarà l'alba di un mondo nuovo.

### ***"Tutto è compiuto"***

- Signore Gesù, tu "ci hai amato fino alla fine" e, morendo per noi, hai compiuto il più grande amore che è quello di Dio per ogni uomo. Richiamaci sempre alle nostre piccole e grandi responsabilità perché tutti, a partire da chi ci guida e governa, compiamo la nostra missione e facciamo bene e con generosità la nostra parte per edificare una civiltà basata sull'amore e sul rispetto di ogni persona.

### ***"Oggi sarai con me nel Paradiso"***

- Signore Gesù, anche a noi poveri ladroni, parli dalla croce di Paradiso e metti nel nostro cuore oggi il desiderio di eternità.

Aiutaci a non perdere mai la speranza, a credere che la morte non è l'ultima parola. *"Dacci il gusto di una vita piena, che ci faccia camminare su questa terra come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine"*. Accogli tra le tue braccia i nostri morti di questi giorni e tutti i defunti e *"dona anche a noi la possibilità di vederti un giorno nella gloria del Cielo"*.

Grazie Signore Gesù perché sei tu a supplicarci, a parlarci ancora, a guardarci e ad abbracciarci dall'alto della tua Croce!

Grazie perché queste tue ultime parole, prima del grande silenzio, sono preludio alla Risurrezione.

Grazie perché non ci abbandoni e ci salvi! AMEN



# PASQUA 2020 : "IL TUO AMORE È PER SEMPRE"

Carissimi amici provo a condividere alcuni momenti vissuti nei giorni dell'emergenza e, come mi ha suggerito Lucia, scrivo qualche pensiero prima che tutto passi e si perda...

Esco di casa che è notte fonda per iniziare il mio turno a mezzanotte, fuori fa freddo, poche luci ancora accese, tutto è immerso nel silenzio. A cento metri da casa c'è il posto di blocco dei carabinieri, mi fermano, dico chi sono e dove sto andando, scambio due parole e poi mi lasciano passare. Anche per loro sono giorni faticosi, ore e ore sulla strada... per noi. Arrivo in ospedale con un certo anticipo, bevo un caffè per stare sveglio ed entro in reparto con altri tre colleghi. Sembra una notte tranquilla. Il tempo non passa mai, soprattutto dentro le tute protettive che ti

fanno sudare, con le mani costrette da tre paia di guanti, il respiro che manca stoppato da mascherina, visiera protettiva e con gli occhiali che si appannano... Fatte le nostre cose di routine si parla del più e del meno, a volte sono stupidate per sdrammizzare a volte ci si confronta su cose serie... Ad un certo punto un giovane collega nota la presenza del crocifisso sulla parete della medicheria, mi dice che andrebbe tolto perché siamo nel pubblico e va considerato il "laicismo" dello stato... Io mi limito solo a rispondergli con una domanda: "Ma che fastidio dà? Non fa del male a nessuno..." poi il discorso finisce lì. Da questo momento inizia però la mia riflessione interiore... Oggi è Venerdì Santo ed io che cristiano sono? Non mi sono neanche accorto

di quel crocifisso... dato per scontato, abbandonato, rinnegato, arredamento abituale... mi sono sentito come Pietro quando ha cantato il gallo. Quel crocifisso di legno e metallo fuso non serve a niente se non diventa carne, se non mi porta nella realtà attuale che stiamo vivendo insieme. Non basta guardare la croce devo provare a guardare dalla croce, attraverso la croce...come dal buco di una serratura. Gesù come sono cieco!

In questi giorni il reparto fortunatamente si è un po' svuotato, qualcuno è stato dimesso, qualcuno trasferito perché in miglioramento, troppi (in media 1 al giorno) non ce l'hanno fatta e sono morti. Mi accorgo che in reparto ho 14 pazienti (10 uomini e 4 donne), proprio come le stazioni della via crucis.

- Prima stazione: Gesù è condannato a morte.

Al n. 8 c'è il sig. Antonio è molto anziano è allettato già da parecchi giorni, va aiutato un po' per tutto...a lavarsi, a mangiare, a sistemarsi i cuscini. Penso a come sia brutto essere condannati ad un letto d'ospedale, lontani dagli affetti, dalle proprie abitudini e dalle proprie cose...

- Seconda stazione: Gesù porta la croce al Calvario.

Al n. 12 c'è la sig.ra Maria è vedova, alcuni anni fa le è morto un figlio in un incidente, è una donna già provata

dalla sofferenza. Questa notte riposa tranquilla, ma di giorno è preoccupata per la lontananza dai suoi cari. Ogni giorno facciamo in modo che possa "incontrarli" con le videochiamate.

- Terza stazione: Gesù cade la prima volta.

Al letto n.7 c'è il sig. Oreste dopo 4 settimane di ricovero era stato dimesso perché stava meglio, ma tornato a casa ha avuto di nuovo disturbi ed ha dovuto di nuovo lasciare i suoi cari e tornare in ospedale. Dorme ma è tutto di traverso, cerchiamo senza disturbarlo di posizionarlo ...affinché non si trovi sul pavimento.

- Quarta stazione: Gesù incontra sua madre.

Al n.23 c'è il sig. Riccardo, non si lamenta mai nonostante abbia la ventilazione parecchie ore al giorno e alti flussi di ossigeno. Ogni giorno aspetta quel momento di videochiamata per dire alla sua sposa che le vuole bene e che tornerà presto.

- Quinta stazione: Gesù è aiutato da Simone di Cirene.

Al n. 11 c'è la sig.ra Elisa. Ieri sera riferiva un fastidioso dolore, le abbiamo somministrato un analgesico e per fortuna riposa.

- Sesta stazione: Una donna asciuga il volto di Gesù.

Al n. 14 c'è la sig.ra Piera. In questo momento è stabile, certo potrebbe stare meglio se non fosse infastidita

dalla compagna di stanza, ma non si lamenta e sembra comunque avere un atteggiamento compassionevole verso la vicina.

- Settima stazione: Gesù cade la seconda volta.

Al letto n. 9 c'è il sig. Egidio. In genere, nonostante non sia particolarmente anziano è spesso confuso, si toglie l'ossigeno e a volte vaga per il reparto. E' già caduto una volta, ma contenerlo lo metterebbe ancor più in pericolo. Lo controlliamo spesso e lo riaccompagniamo in camera quando non la trova.

- Ottava stazione: Gesù incontra le donne in pianto

Al n. 19 c'è il sig. Rino è giovane e viene dalla bergamasca, è arrivato da alcuni giorni dalla rianimazione, tracheostomizzato, anche se clinicamente va meglio racconta del dramma della sua famiglia, si sono infettati in 20, di alcuni non ha notizie, piange ricordando suo cugino che non ce l'ha fatta. Racconta di suo padre, del suo lavoro di rivenditore di piastrelle, piange. Lo sistemiamo nel letto, ma non chiude occhio se non quando è sfiniteo.

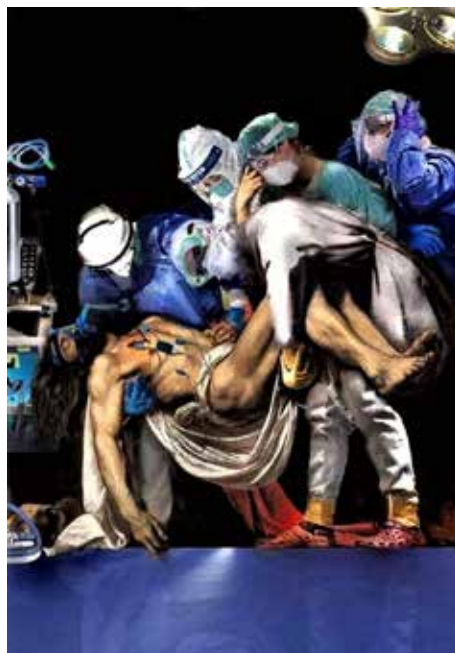
- Nona stazione: Gesù cade la terza volta.

Al n. 13 c'è la sig.ra Silvia. Non dorme, è preoccupata e agitata, vorrebbe uscire dal letto pur non

essendo in grado di stare in piedi...ha le braccia piene di ematomi per i numerosi prelievi e chiama in continuazione per ogni cosa.

- Decima stazione: Gesù è spogliato dalle vesti.

Al letto n. 2 c'è il sig. Enea è abbastanza giovane, arriva dalla rianimazione dove ha passato alcuni giorni intubato, è vigile e orientato, ma impaurito, Ha visto la morte da vicino, riferisce di aver alcuni buchi nella memoria. Non fa che ringraziare per ogni cosa e riferisce un gran disagio e vergogna quando dobbiamo svestirlo per cambiarlo. Lo rassicuriamo e cerchiamo di agire con delicatezza, mettiamo la crema sulle parti arrossate.



"Il tuo amore è per sempre"

- Undicesima stazione: Gesù è crocifisso.

Al n. 21 c'è il sig. **Mario**, è arrivato ieri dalla rianimazione, tracheostomizzato. Riesce a farsi capire a fatica, ma è il suo corpo che parla: ha ferite al volto, in particolare al mento e allo sterno dovute al lungo posizionamento prono che si è reso necessitato nelle scorse settimane

- Dodicesima stazione: Gesù muore in croce.

Al n. 10 c'è il sig. **Paolo**. Non so niente della sua storia, è un paziente in sedazione, le sue condizioni sono disperate, non è cosciente respira a fatica e in modo superficiale... aspettiamo che muoia. Lo guardo, recito a mente una preghiera e gli traccio una croce sulla fronte.

- Tredicesima stazione: Gesù è deposto dalla croce.

Al n. 15 c'è il sig. **Roberto**. È un medico, uno di noi, che si è infettato sul lavoro, rispetto ad altri ha sintomi lievi, ma psicologicamente è distrutto. Ha dato tutto il suo tempo, la sua professionalità per curare gli altri, adesso si trova recluso ed isolato nella stessa camera e nello stesso letto di quei pazienti che ha curato. Sa perfettamente la situazione ed è preoccupato che ci possiamo infettare anche noi.

-Quattordicesima stazione: Gesù è deposto nel sepolcro

Al n.26 c'è il sig. **Enrico** è abbastanza

giovane è arrivato dalla rianimazione dopo diversi giorni di intubazione adesso il peggio è passato, sta migliorando, ma commuove sentirlo raccontare di chi non ce l'ha fatta e moriva nei letti accanto. Dice sempre che è fortunato e gli è stata data una seconda vita da non sprecare.

- Quindicesima stazione: Gesù risorge da morte.

È l'alba ho quasi finito il mio turno nel reparto COVID-19 al secondo piano dell'ospedale di Sondalo, il giorno comincia a prevalere sulla notte...

Questo è il cammino verso la Pasqua che ci è dato da vivere in questi giorni di preoccupazione, di dolore e di lacrime... ancora non sappiamo cosa verrà dopo, ma crediamo nel suo vero significato: passaggio dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita eterna.

**Marco**

P.S. quello che ho scritto è tutto vero tranne i nomi delle persone... ho pensato che le loro iniziali potessero essere il vero titolo di questa pseudo-via crucis.

## Adio Corona Virus

Coro piccolo Corona Virus  
 ti voglio scrivere una piccola poesia  
 sei arrivato dalla luna piano piano  
 un po' in sordina e ciai preso per la mano  
 lontano in un mondo sconosciuto  
 dove in casa abbiam vissuto

In Ospedale con Dottori Infermiere Infermieri  
 abbiamo reagito per poter un giorno averti sconfitto  
 aspettiamo di giorno in giorno il Nuovo  
 che per adesso non è ancora vicino.

Speriamo un giorno di ritornare a vita migliore  
 di ritrovare i nostri cari e gli amici per essere ancora felici  
 Piccolo Virus non sei così crudele  
 ma tanti nomi e tanta gente l'hai portata via come niente  
 sperando che questo passi veloce che sia solo  
 un ricordo che non nuoce  
 prendo la scopa e ti spazzo via dalle Piegioni devi andar via  
 devi rimanere un piccolo esimo che nella terra sprofonda  
 pian piano

Ti dico Addio piccolo Virus 19 che nel 2020 hai fatto una  
 strage ti prego non tornare indietro perché noi vogliamo  
 sempre essere lontani da te.

Addio per sempre

3 Maggio 2020

Rocca Maria Rosa

### ADDIO PER SEMPRE

Maria Rosa Rocca, ospite del Cento La Sorgente, colpita dal virus offre la sua testimonianza con una poesia scritta subito dopo la guarigione.

## La testimonianza di chi opera in un Paese che vive ancora drammaticamente l'emergenza

**EMERGENZA COVID-19**

# In Amazzonia servono cure e conforto



La testimonianza di suor **Laura Cantoni** dall'ospedale di Parintins in Brasile: «Mancano terapie intensive ma cerchiamo di aiutare tutti, confidando in Dio»

### Fra i Paesi più colpiti dal virus

Il Brasile, dove suor Laura Cantoni (nella foto) vive da quasi 20 anni, è il quarto Paese per contagi da Covid (in alto: una donna indigena con la mascherina).



Suor Laura Cantoni, cinquant'anni, originaria di Bormio, fa parte delle missionarie dell'Immacolata, le Suore del Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME) dall'età di diciott'anni. Dal 2001 è in Brasile e dal 2018 presta il suo servizio nell'amministrazione dell'ospedale diocesano di Parintins, città di 100.000 abitanti situata sull'isola Tupinambarana, sul Rio delle Amazzoni. Il sistema sanitario del Brasile è al collasso e lo stato di Amazonas, dove si trova Parintins ha uno dei tassi di infezione più alti. Qui il distanziamento sociale non funziona soprattutto nelle periferie delle grandi città. Nel clima caldo e umido dell'Amazzonia le case sono solo ricoveri per la notte e la vita delle persone si svolge tutta all'aperto. In periferia le abitazioni sono attaccate le une alle altre e isolare i casi positivi è impensabile. Così sta succedendo che, mentre nei quartieri più ricchi c'è qualche possibilità di contenere il contagio, in quelli poveri si ammalano tutti. Manaus, la capitale dello stato di Amazonas, è la metropoli più colpita dalla pandemia dopo Brasilia, San Paolo e Rio de Janeiro con la differenza che in Amazzonia le strutture ospedaliere sono pochissime, mancano terapie intensive e medici specializzati.

Riportiamo di seguito integralmente la lettera che Suor Laura ci ha inviato dal Brasile:

*Ritornando in Amazzonia a fine 2018 dopo alcuni anni a Roma, sono stata destinata a svolgere la mia missione nella città di Parintins, 120 mila abitanti, su un'isola scendendo il Rio delle Amazzoni, a una giornata di barca da Manaus (circa 400 km). Il mio desiderio era poter riprendere il servizio di evangelizzatore tra i popoli della foresta, "caboclos" e indigeni, "finché la salute e il fisico tengono". Il vescovo diocesano, mons. Giuliano Frigeni, bergamasco del PIME, mi ha invece chiesto di aiutare la ristrutturazione delle opere sociali della Diocesi: centri sociali ed educativi per bambini e adolescenti poveri,*

*scuola per bambini sordomuti e con deficienze, ospedale, Caritas diocesana. Queste opere, nate dalla creatività dei padri del Pime e sostenute dalla dedizione del vescovo, devono ora trovare una propria autonomia per continuare (i padri del Pime stanno lasciando la Diocesi e il vescovo ha 72 anni). Una proposta che "sgonfiava" i miei sogni di missione, ma davanti a Dio ho preferito ascoltare "il grido" della Chiesa locale, collocandomi a servizio, perché le opere sociali sono "la carità organizzata", che genera processi di cambiamento della vita delle persone, e perché oggi più che mai il ruolo di una missionaria straniera è far nascere*

e appoggiare il protagonismo locale.

Nel bel mezzo di questo lavoro, verso fine marzo è arrivata anche qui l'epidemia Covid. L'impatto iniziale è stato di panico e shock (paura di contaminarsi e contaminare la propria famiglia, strutture sanitarie inadeguate, mancanza di mezzi...).

Essere trovato positivo sembrava corrispondere a essere intubato e morire in solitudine. L'ospedale diocesano, con 87 letti, totalmente gratuito, è stato subito messo a disposizione e ci si è organizzati con l'ospedale municipale per dividere i pazienti – della città e delle comunità della foresta: là i sospetti/positivi al virus e nel nostro tutto il resto (maternità, neonatologia, pediatria, cliniche generiche, ortopedia, chirurgia...). Ha funzionato poco tempo, il virus si era già diffuso e ha cominciato

a contaminare funzionari e pazienti. Intanto in Brasile, a Manaus e poi sempre più nelle cittadine lungo il fiume e poi nelle comunità all'interno della foresta amazzonica, anche tra gli indios, l'epidemia si sparge in modo esponenziale e i precari mezzi sanitari a disposizione rendono le popolazioni ancora più vulnerabili (per dare un'idea, nello Stato dell'Amazonas - 5 volte l'Italia, 4 milioni di abitanti - ci sono reparti di terapia intensiva solo a Manaus, a ore di volo dalle città più distanti). D'altronde, se nei quartieri di classe media l'isolamento sociale stava funzionando, nelle periferie le case sono piccole e sovraffollate, attaccate le une alle altre, culturalmente si vive fuori e la casa serve solo per dormire, limitare i contatti con i familiari e amici è incomprendibile. Avendo l'unica sala chirurgica funzionante

#### Vicina alle comunità indigene

Suor Laura (nelle foto) avrebbe preferito continuare a condividere la vita delle comunità indigene ma il vescovo, monsignor Giuliano Frigeni, le ha chiesto di dedicarsi alla gestione dell'ospedale.





*nella regione, tutta la maternità e molte partorienti positive, abbiamo dovuto isolare un settore, re-inventare continuamente l'organizzazione e i turni...*

*Parrocchie, attività pastorali, scuole e centri sociali sono stati chiusi. Ma ci sono molti modi per servire il popolo di Dio, ancora di più nei momenti di crisi e paura. Per me, come missionaria, era una chiamata a non aver paura, non chiudersi ma trovare come continuare a donare questa mia vita "già donata a Dio e ai fratelli". Per questo con la Caritas si è cercato di aiutare le famiglie ancor più in difficoltà per la perdita del lavoro (tolti i funzionari pubblici, la maggior parte vive di lavori informali, alla giornata, e le misure di isolamento hanno un impatto economico molto grande); con le suore abbiamo fatto un piccolo progetto per le donne dei nostri corsi di lavori manuali per pagar loro la produzione di mascherine e cuffie da donare alle neo-mamme ricoverate; con la direzione dell'ospedale cerchiamo di dare medicine e aiuto materiale a chi ne ha bisogno... L'accompagnamento della direzione dell'ospedale cercando unità e coraggio per affrontare i molti problemi, l'ascolto dei funzionari con i loro problemi e paure per dare consolazione e speranza, le relazioni con gli enti pubblici per una collaborazione non sempre facile son diventati il mio lavoro quotidiano. Un tipo*

*di missione che non avrei mai previsto! Le difficoltà e preoccupazioni sono tante, fan perdere il sonno, a volte sembrano sommergerci, come con la perdita di ben 2 medici e un terzo abbastanza grave... Ma, finora, alla fin fine, siamo riusciti a tenere l'ospedale in funzione, a non mandar via nessuno (anche se i pochi mezzi a volte sono costati la vita, come al primo indio sateré-mawé positivo, arrivato in crisi respiratoria, i nostri 2 respiratori già occupati, non ha resistito...), abbiam pagato i funzionari dando lavoro a più di 250 persone... e lo abbiamo fatto con il cuore!*

*Molte chiese protestanti dicono che l'epidemia è una piaga divina per convertire l'umanità corrotta, altri dicono che "se sei con Dio non ti succederà nulla". Personalmente non credo che il Dio di Gesù "funzioni" così. Credo che Dio Padre ci ami infinitamente -buoni e cattivi-, che Gesù continui a essere con noi, nella Croce e nella Resurrezione, che lo Spirito ci coinvolga nella dinamica dell'Amore che sempre si dona e dona vita. Per questo, nella preghiera e nella giornata, cerco di vivere la mia fede missionaria appoggiandomi in Dio e donandomi con amore, portando speranza e "lottando" per i più bisognosi.*

**Sr Laura Cantoni**

# Suor Maria Rosa e Suor Bartolomea salutano Bormio

“Vogliamo ringraziare e salutare la comunità parrocchiale, i sacerdoti, le persone con le quali abbiamo collaborato e instaurato una buona relazione, gli anziani e ammalati del paese per i quali abbiamo sempre pregato e continueremo a farlo.

Un saluto particolare alle insegnanti e al personale della nostra scuola dell'infanzia, ai genitori che l'hanno scelta per i loro figli. Ai bambini un abbraccio forte.

L'augurio che facciamo a tutti è di camminare uniti insieme al Signore Gesù che è sempre Provvidenza e Gioia.

Alle suore della nostra comunità grazie per il tratto di strada percorso insieme a servizio di questa bella realtà di Bormio.

**Sr. Maria Rosa e Sr. Bartolomea**

Le insegnanti ricordano e sono grate alle suore che ci salutano.

Cara Sr. Bartolomea passare le ricreazioni con Te e i bambini è stato bello. Ricorderemo sempre la dolcezza con cui accompagnavi i piccoli nel gioco e nei momenti di crisi. Sr. Maria Rosa grazie per aver accolto, con affetto prezioso, i nostri bambini nel

momento del distacco dai genitori. Ci hai aiutato dando loro attenzione e cura. Grazie

**Le insegnanti della scuola dell'infanzia**

Don Alessandro, don Francesco e don Ottorino con l'intera comunità hanno salutato le suore nella messa di domenica 7 giugno delle ore 9.00. La celebrazione è stata partecipata e sentita; nel ringraziare per il lavoro svolto in questi anni nella Comunità parrocchiale, don Alessandro ha consegnato alle suore una guida turistica di Bormio e un quadretto del Santo Crocifisso perché possano tenere vivo nel loro cuore il ricordo del nostro paese.



# ESTATE 2020

# SUMMERLIFE



Per fare nuove tutte le cose

In questi giorni il nostro oratorio, con i suoi volontari ed animatori sta lavorando per cercare di proporre nonostante stringenti norme di sicurezza e grandi limitazioni una proposta estiva per i bambini e i ragazzi.

Proprio le norme e le conseguenti assunzioni di notevoli responsabilità scoraggiano ancor prima di partire: ma la "vocazione" dell'Oratorio ci richiama all'impegno. Innanzi tutto per radunare nuovamente i nostri bambini e ragazzi per la ripresa dei cammini di fede: ancora sono moltissimi quelli che non hanno ripreso la frequentazione della Messa festiva con le loro famiglie. Al di là della comprensibile prudenza, l'abituarsi dei più giovani ad una vita cristiana senza sacramenti è per noi pastori davvero preoccupante.

In secondo luogo, oltre tre mesi di chiusura del nostro Oratorio ci hanno fatto meditare sulla necessità di una ripresa graduale

del suo ruolo di punto di riferimento per i più piccoli. Infatti *"quest'estate così inedita porta con sé un sano desiderio di divertimento e di socialità, di aria fresca e di amicizia"*: così recita l'incipit del progetto delle diocesi lombarde, ed in questa logica vogliamo proporre ai bambini e ai ragazzi spazi di gioco e socializzazione.

Il progetto educativo *"Summerlife - Per fare nuove tutte le cose"*, costruito e promosso da Oratori Diocesi Lombarde desidera accompagnare l'estate di ogni oratorio, a servizio e in alleanza con il territorio in modo coraggioso e responsabile. Da più parti si sente ripetere lo slogan *"niente sarà più come prima"*, evocando un automatico cambiamento personale e sociale: quanto invece vorremmo che alcune *"cose di prima"* come le nostre estati in Oratorio vorremo che restassero identiche. E non ci sbagliamo! Ma se, a differenza di prima, avessimo

Summerlife - Estate 2020

più collaborazione di comunità, con più adulti responsabili in gioco, certamente avremo aggiunto valore ai nostri "GREST".

Anche se una mascherina coprirà bocca e naso (fino a quando?), gli occhi saranno liberi e lo sguardo sarà il primo alleato nella riappropriazione della realtà cui apparteniamo, come del resto sembra già avvenuto in molti ambiti, favoriti come siamo dall'ambiente e dalla natura in mezzo alla quale viviamo.

Le norme regionali e nazionali per i "centri estivi" sono davvero impegnative da attuare: la presenza di un adulto ogni sette bambini o dieci ragazzi, l'organizzazione su più poli e diversi orari, la mancanza di contatti tra i piccoli gruppi, la difficoltà oggettiva ad organizzare gite ad ampio raggio, tutto ci fa pensare che questa estate non vivremo un Grest, ma un'esperienza in molti aspetti più povera di quelle passate, per altri invece con potenzialità nuove e rapporti più veri e profondi.

Come ancora indica il progetto lombardo: *"sarà un'estate di piccoli luoghi diffusi da connettere e da curare come una vera squadra - comunità educante - di cui l'oratorio è parte integrante e significativa, sia come luogo che come senso. A piccoli gruppi, bambini, preadolescenti e adolescenti torneranno ad abitare il paese, il quartiere, la città e il mondo, ben*

*accompagnati da giovani e adulti, in proposte esigenti e divertenti, sicure e dense di vissuto".*

La giornata potrà essere vissuta in compagnia di una maestra che dedica ore al ripasso del programma scolastico per ritornare ad un apprendimento relazionale. Gli allenatori potranno curare sport individuali in modo divertente e magari sotto forma di sfida. E ancora volontari, magari mamme e papà, che cureranno laboratori. Adolescenti che metteranno in scena storie e racconti oppure cureranno la comunicazione tra i "poli" ... una sola cosa è certa: senza volontari maggiorenni nulla di tutto questo sarà possibile.

Molti ci chiedono *"ci sarà il Grest, ci saranno i campi estivi?"*: ad oggi ancora non possiamo rispondere! Chiaramente tutto sarà possibile solo con l'autorizzazione dell'Amministrazione Comunale, solo con un progetto e una precisa serie di norme da attuare, molto restrittive circa le nostre abitudini: su questo stiamo lavorando da alcune settimane. La risposta è però condizionata anche e soprattutto alla buona volontà di chi oggi legge questo articolo: vi aspettiamo numerosi, ex animatori che ora siete studenti universitari, mamme papà o nonni che avete tempo da donare all'Oratorio! Solo con voi sarà una Estate capace di *fare nuove tutte le cose!*

# Alcune proposte per l'estate



## Primo Venerdì del Mese

3 luglio e 7 agosto 2020

Ore 16.00/18.00: Adorazione eucaristica  
personale e possibilità delle Confessioni

Ore 20.30: Adorazione eucaristica comunitaria

## “SCENDI SUBITO, OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA”

(Lc 19,5)

Quest'anno a causa dell'Emergenza Covid-19 non abbiamo potuto passare per la **BENEDIZIONE PASQUALE DELLE FAMIGLIE**. Speriamo per la prossima Pasqua di rivivere questa bella usanza della nostra parrocchia.

Quest'anno è nata l'idea di poter celebrare delle **Ss. Messe all'aperto** (nei cortili, nei giardini, nelle corti...) in modo da poter radunare, in ottemperanza alle norme vigenti, più famiglie e persone.

A partire dal prossimo **30 giugno** e **tutti i martedì e giovedì di luglio e agosto alle ore 20.30** celebreremo la **Santa Messa** nei vari luoghi dove saremo invitati e accolti e, alla fine della celebrazione, ci sarà **la benedizione a tutte le famiglie e ai vari ambienti del nostro paese** con l'acqua benedetta a Pasqua e con il dono dell'immaginetta sacra 2020.

Speriamo così di poter raggiungere tutti. Di volta in volta comunicheremo sul calendario settimanale i vari luoghi. Chi vuole accogliere questa iniziativa nel proprio giardino e cortile può rivolgersi direttamente all'arciprete don Alessandro. Speriamo che questa proposta possa essere significativa e coinvolgere tanti parrocchiani e anche villeggianti.

Alcune proposte per l'estate

# Anagrafe Parrocchiale

Giugno 2019 - Giugno 2020

## Battesimi

- Martinelli Edoardo di Roberto e Giacomella Lucrezia
- Sassella Campos Daniel Kiari di Luca e Almeida Campos Indira
- Sassella Campos Mara Sofia di Luca e Almeida Campos Indira
- Magarotto Enea di Antonio e di Martinelli Noemi
- Canclini Sveva di Oscar e Caldirola Ilaria
- Bruno Ludovico di Gianluca e Pozzi Veronica
- Canclini Chris di Fabio e di Mainardi Ashley
- Raimondi Giorgio di Giuliano e Schiantarelli Marta
- Cantoni Kevin Giorgio di Simone e Bedini Amanda
- Confortola Olivia Elena di Simone e Pedrana Monica



Canclini Leone di Giovanni e Sikorskaya Alena  
Cantoni Geremia di Roberto e Falcione Naide  
Cantoni Luce di Roberto e Falcione Naide  
Pedrini Martina di Stefano e Martinelli Sara  
Schiano Moriello Gioele di Salvatore e Alessi Elisabeth  
Romani Giulio di Matteo e Lazzeri Valeria  
Donagrandi Martin di Roberto e Pedranzini Silvia  
Trabucchi Gioele di Gabriele e Lanfranchi Giulia  
Compagnoni Matteo di Andrea e Dei Cas Elisa  
Zappa Pietro di Michele e Rastelli Sara  
Zanoli Alba di Nicola e Moriondo Simona  
Cola Rachel di Mattia e Kijak Natalia  
Vitalini Maria Adelia di Andrea e Scarlata Simona  
De Nora Ludovica di Francesco e Salvadori Fabiana  
Meraldi Nicolas di Michele e Villa Sabrina  
Giacomelli Nina di Mattia e Magatelli Silvia

## Matrimoni

Vitalini Monica con Andreola Riccardo  
Lionetti Sara con Sung Bum Lee  
Andreola Marta con Compagnoni Damiano  
Rossi Edoardo Andrea con Colombo Cora



## I nostri morti

*Giugno - Dicembre 2019*



Munari Maria Gemma di anni 85  
 Colturi Maria di anni 92  
 Pini Domenica Piera di anni 96  
 Colombo Mariagrazia di anni 70  
 Romani Giuseppe (Pino) di anni 70  
 Spiller Concetta di anni 84  
 Andreola Fernando di anni 67  
 Bradanini Livio di anni 81  
 Pradella Graziella di anni 89  
 Gaggio Paola Mastrota di anni 93  
 Confortola Wanda di anni 90  
 Pozzi Giuliana di anni 88  
 Pedranzini Nicla di anni 79  
 Maiolani Adolfo di anni 92  
 Pedrana Pietro di anni 86  
 Gasperi Maria Rosaria di anni 83  
 Rainolter Costante (Tino) di anni 79  
 Pedrotti Giulia di anni 89  
 Schivalocchi Franca di anni 67  
 Colturi Dina di anni 83  
 Grasso Santo di anni 88  
 Negro Fiorella di anni 81  
 Zampatti Atos di anni 82  
 Canclini Gilda di anni 84  
 Giacomelli Remo di anni 85  
 Anselmi Claudia di anni 84  
 Canclini Agnese di anni 85  
 Confortola Vittorino (Rino) di anni 85  
 Compagnoni Crescenzina di anni 93



Whelan Cantoni Elisabeth di anni 77  
Biancotti Caterina di anni 91  
Mainetti Guido di anni 88  
Rocca Marco di anni 79  
Guanella Alfredo di anni 83  
Pozzi Albina Maria di anni 87  
Colturi Clara di anni 75  
Compagnoni Ermanno di anni 84  
Giacomelli Marco di anni 81  
Gurini Giulia di anni 74  
Pedranzini Valerio di anni 80  
Giacomella Anna di anni 88  
Dei Cas Luigi di anni 76  
Pozzi Marco di anni 69  
Fumagalli Luciana di anni 72  
Girelli Giorgio di anni 78  
Fanoni Annita di anni 82  
Sosio Pierantonio (Tonino) di anni 62  
Ribul Moro Ida di anni 97  
Rodigari Vittorio Italo di anni 83  
Confortola Carlo (Tato) di anni 93  
Canclini Lorenzo di anni 28  
Crapacher Alberto di anni 48  
Sala Bruna di anni 84  
De Monti Maria Teresa di anni 91  
Compagnoni Pietro (Pieri) di anni 98  
Giobbe Francesco di anni 89  
Coletti Valentino di anni 83  
De Gasperi Rosanna di anni 81

## I nostri morti

*Gennaio - Giugno 2020*



Il 29 maggio scorso si è spenta la mamma di Don Alessandro; l'intera Comunità parrocchiale vuole esprimere le più sentite condoglianze al nostro Arciprete e ai suoi familiari stringendosi a lui in un abbraccio sincero. La perdita della mamma è per chiunque un'esperienza estremamente dolorosa ma, alla luce della fede, siamo sicuri che questo distacco segna il passaggio da una vita ritmata dal tempo, dai dolori, dalle fatiche alla vita che non finisce e che non conosce tramonto illuminata dalla Luce Pasquale.

# ORARI SANTE MESSE

## Estate 2020 *(Luglio e Agosto)*

### FESTIVE

**SS. MESSE FESTIVE DELLA VIGILIA:** Ore 17.00 a S. Lucia  
Ore 18.00 in Collegiata

### SS. MESSE FESTIVE:



Ore 7.30 al S. Crocifisso di Combo  
Ore 9.00 in Collegiata  
Ore 10.00 a S. Lucia  
Ore 10.30 in Collegiata  
Ore 12.00 in Collegiata  
Ore 16.30 in Collegiata  
Ore 18.00 in Collegiata  
Ore 20.30 in Collegiata

### FERIALI

Tutti i giorni ore 8.30 e 18.00 in Collegiata  
*(\* il martedì ore 18.00 al S. Crocifisso di Combo)*

Mercoledì ore 17.00 a Santa Lucia

*Ps. Speriamo di poter riprendere la Santa Messa **al Passo dello Stelvio** il mese di agosto e anche a settembre. Daremo comunicazione a riguardo in seguito.*

**don Alessandro Alberti - Arciprete**  
0342 910173 - 380 3018554

**don Francesco Marinoni - Canonico**  
0342 910833 - 348 7490021

**don Ottorino Martinelli - Collaboratore**  
339 5045500

**Suore della Carità - Scuola Materna**  
0342 901345

**Centro di Ascolto Caritas**  
(al lunedì ore 16.00 - 18.00)  
0342 904039

**[parrocchia.bormio@gmail.com](mailto:parrocchia.bormio@gmail.com)**  
**[www.facebook.com/gervasioeprotasio.bormio](https://www.facebook.com/gervasioeprotasio.bormio)**  
**[www.facebook.com/oratoriodonboscobormio](https://www.facebook.com/oratoriodonboscobormio)**  
**[www.parrocchiadibormio.it](http://www.parrocchiadibormio.it)**

